

nuovo filmstudio

associazione culturale arci-ucca, aderente alla federazione italiana cinema d'essai

EUROPA
CINEMAS
Creative Europe MEDIA



Programma marzo/aprile 2026



nuovo**filmstudio**

Progetto cofinanziato con le risorse del POR CRO Regione Liguria 2007-2013



Associazione Culturale Nuovofilmstudio - piazza Pippo Rebagliati 6a - 17100 Savona



Ingresso agli spettacoli infrasettimanali con tessera Arci: 6€ per i soci ordinari, 5€ per i soci sostenitori
Ingresso alle prime visioni del weekend aperto a tutti: 6€ per i soci ordinari, 5€ per i soci sostenitori, 9€ per i non tesserati

Con la tessera di nuovofilmstudio hai il 10% di sconto presso Il Libracciò

Potete acquistare i biglietti in sala prima degli spettacoli oppure in prevendita su www.liveticket.it/nuovofilmstudio

Le prime visioni del weekend vengono definite di settimana in settimana

Per avere informazioni aggiornate sui film: sito www.officinesolimano.it
 email nuovofilmstudio@officinesolimano.it - telefono **0194500188**

Nuovofilmstudio propone il progetto **Scuola al cinema** per promuovere la visione accompagnata di film e documentari selezionati per il loro valore artistico, culturale ed educativo, come strumento didattico di approfondimento.

Per informazioni e prenotazioni: nuovofilmstudiolab@gmail.com



Norimberga

(Nuremberg)

di James Vanderbilt

con Russell Crowe, Rami Malek, Leo Woodall, John Slattery, Mark O'Brien

USA 2025, 148'

All'indomani della Seconda guerra mondiale, mentre il mondo è ancora sconvolto dagli orrori dell'Olocausto, al tenente colonnello Douglas Kelley, psichiatra dell'esercito americano, viene affidato un incarico senza precedenti: valutare la sanità mentale di Hermann Göring, il famigerato ex braccio destro di Hitler, e di altri alti gerarchi nazisti. Sul palcoscenico della storia si apre così il processo di Norimberga, un evento che ha cambiato per sempre la storia e l'umanità.

Diretto da James Vanderbilt, *Norimberga* si presenta come un'opera solida e necessaria, capace di trasformare la ricostruzione storica in un teso duello psicologico che scava negli abissi della moralità. La pellicola brilla per una scrittura "chirurgica" e teatrale, che ha il merito di collegare gli orrori del 1945 alle inquietudini del presente, offrendo una riflessione arguta su come il potere e il male possano manifestarsi in forme spaventosamente attuali. Il vero cuore pulsante del film è l'interpretazione monumentale di Russell Crowe nei panni di Hermann Göring: una prova "tellurica" e magnetica, capace di restituire il carisma manipolatorio del gerarca nazista con una forza fisica che satura ogni inquadratura. Accanto a lui, Rami Malek incarna perfettamente la vulnerabilità e il tormento dello psichiatra Douglas Kelley, offrendo il ritratto di un uomo di scienza che mette a rischio la propria stabilità emotiva per comprendere l'incomprensibile. Visivamente il film è di grande impatto, supportato dalla fotografia oscura di Dariusz Wolski che esalta la claustrofobia delle celle e l'imponenza dell'aula di tribunale. Un affresco storico di dignità compatta, che custodisce momenti di altissimo cinema e sa come onorare la memoria storica.



3

martedì

15.00

21.00

4

mercoledì

18.00

marzo 2026

3

martedì
in italiano
18.00



Sirāt

di Oliver Laxe

con Sergi López, Brúno Nuñez, Stefania Gadda

Spagna/Francia 2025, 115' - **in italiano e in spagnolo con sottotitoli**

Un padre giunge a un rave sperduto tra le montagne del Marocco meridionale con suo figlio. L'uomo è alla ricerca di Mar, l'altra sua figlia, svanita mesi prima durante uno di questi eventi, veglie interminabili che celebrano il suono. Circondati dalla musica elettronica e da un senso di libertà a loro sconosciuto, distribuiscono volantini con la foto della ragazza a chiunque incontrino. La loro speranza vacilla, ma decidono comunque di perseverare nella ricerca, seguendo un gruppo di raver diretti verso un altro e ultimo festival nel deserto...

Candidato spagnolo agli Oscar, *Sirāt* è un viaggio viscerale che mette alla prova i limiti fisici e psicologici dell'essere umano.

«Il significato comune della parola *Sirāt*, ossia “percorso” o “sentiero”, mi affascina molto. Si tratta di un percorso che ha due dimensioni: quella fisica e quella metafisica (o spirituale). *Sirāt* è il viaggio interiore che ci spinge a morire prima della morte, come accade al protagonista di questo film. Inoltre, è il nome dato al ponte che, il mito narra, connette l'inferno al paradiso. Molti di noi si chiedono se, in quanto individui e in quanto società, siamo davvero capaci di cambiare, di non ripetere all'infinito gli stessi errori. La risposta è tutt'altro che ovvia. I tempi in cui viviamo sono destabilizzanti. Eppure, nelle esperienze di prossimità alla morte, qualcosa al nostro interno sembra schiudersi. In quei momenti, la trasformazione diventa possibile. Una trasformazione in positivo. In momenti del genere, sono convinto che gli esseri umani possano dare il meglio di sé, una forza che fonda le sue radici nell'istinto di sopravvivenza, così come nella nostra vera essenza. Gli eventi che i protagonisti si ritrovano ad affrontare li obbligano a crescere, svelando loro un nuovo orizzonte. Volevo creare un film che potesse essere uno spettacolo e, al tempo stesso, un'esperienza che scuote, ma rincuora o che smuove qualcosa dentro». (Oliver Laxe)

4

mercoledì
in italiano
15.30

in spagnolo
21.00

gio 5
21.00

Find The Cure, Comune di Savona e Nuovofilmstudio

The life that remains di Dorra Zarrouk

rassegna *Mondovisioni* - i documentari di *Internazionale* (vedi appuntamenti)

Premio della Giuria al
Festival di Cannes 2025.

Prima visione da definire

da ven 6
a lun 9

La grazia

di Paolo Sorrentino

con Toni Servillo, Anna Ferzetti, Orlando Cinque
Italia 2025, 131'Coppa Volpi per la migliore
interpretazione maschile a
Venezia 2025 (Toni Servillo).

10

martedì
15.15
21.00

Mariano De Santis è il Presidente della Repubblica. Frutto completamente della fantasia dell'autore. Vedovo, cattolico, ha una figlia, Dorotea, giurista come lui. Alla fine del suo mandato, tra giornate noiose, spuntano gli ultimi compiti: decidere su due delicate richieste di grazia. Veri e propri dilemmi morali che si intersecano con la sua vita privata. Mosso dal dubbio, dovrà decidere. E, con grande senso di responsabilità, è quel che farà questo grande Presidente della Repubblica Italiana.

«*La Grazia* è un film d'amore. Questo motore inesauribile che determina il dubbio, la gelosia, la tenerezza, la commozione, la comprensione delle cose della vita, la responsabilità. Mariano De Santis ama la moglie che non c'è più, la figlia e il figlio e le loro distanze generazionali, ama il diritto penale che ha studiato per tutta la vita. Mariano De Santis, dietro il suo aspetto serio e rigoroso, è un uomo d'amore. *La Grazia* è un film sul dubbio. E sulla necessità di praticarlo, soprattutto in politica, soprattutto oggi, in un mondo dove i politici si presentano troppo spesso col loro ottuso pacchetto di certezze che provocano solo danni, minando il benessere collettivo, il dialogo e la tranquillità generale. Mariano De Santis è un uomo mosso dal dubbio. *La Grazia* è un film sulla responsabilità. Un'altra dote che dovrebbe caratterizzare l'essere politico, la figura che rappresenta gli altri e determina le scelte. Anche la responsabilità lascia oggi il posto a inutili esibizionismi, a bordate muscolari, dannose, quando non apertamente pericolose. Mariano De Santis è un uomo responsabile. *La Grazia* è un film sulla paternità. Mariano De Santis, da uomo intelligente e animato dal dubbio, sa quando è il momento di tornare a essere figlio. Quando l'età avanza e il presente diventa incomprensibile, si mette in ascolto del presente attraverso i figli. E si fida di loro. Mariano De Santis è un grande padre. *La Grazia* è un film su un dilemma morale. L'etica è una cosa seria. Tiene in piedi il mondo. E Mariano De Santis è un uomo serio». (Paolo Sorrentino)



11

mercoledì
18.00

marzo 2026

10

martedì
18.00

Il Cinema Ritrovato al Cinema - in collaborazione con la Cineteca di Bologna

Fino all'ultimo respiro

(À bout de souffle)

di Jean-Luc Godard con Jean Seberg, Jean-Paul Belmondo

Francia 1960, 90'

in francese con sottotitoli in italiano



In occasione dell'uscita italiana di *Nouvelle Vague*, il nuovo film di Richard Linklater, ritorna al cinema restaurato il film che della Nouvelle Vague è simbolo e di cui lo stesso Linklater racconta la genesi: *Fino all'ultimo respiro*, l'esordio di Jean-Luc Godard con l'iconica coppia formata da Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg.

Michel Poiccard ruba un'automobile a Marsiglia e poi uccide un poliziotto che lo stava inseguendo. Arriva a Parigi e rivede Patricia, una studentessa americana di cui è innamorato e con cui vorrebbe condividere la sua vita spericolata. Cerca di fuggire cercando di portare con sé la ragazza in Italia. Patricia però decide di non seguirlo...

11

mercoledì
15.30
21.00

Parigi 1959, il centro del mondo. Godard dirige, Truffaut scrive. Belmondo/Poiccard, piccolo omicida, corre a perdifiato per sfuggire alla polizia e a cinquant'anni di cinema di papà; Jean Seberg vende l'"Herald Tribune" sugli Champs Elysées, s'innamora, lo tradisce: 'déguelasse'. Poco budget, molto amore per il B-movie americano, sguardi in macchina, jump-cuts, l'euforizzante sensazione che tutto sta per ricominciare. Irripetibile, e forever young.

«*Fino all'ultimo respiro* appartiene, per sua natura, al genere di film in cui tutto è permesso. Per di più *Fino all'ultimo respiro* era il genere di film in cui tutto era permesso, era nella sua natura. Qualsiasi cosa faccia la gente, tutto poteva essere inserito nel film. È proprio questa l'idea da cui ero partito. Pensavo: c'è già stato Bresson, è appena uscito *Hiroshima*, un certo tipo di cinema si è appena concluso, forse è finito, allora mettiamo il punto finale, facciamo vedere che tutto è permesso. Quello che volevo era partire da una storia convenzionale e rifare, ma diversamente, tutto il cinema che era già stato fatto». (Jean-Luc Godard)

Sorelle di Corpo (con Teatro 21 APS) e Centro Lilac presentano

Vero, falso o... diet culture? evento di sensibilizzazione
sui disturbi del comportamento alimentare (vedi appuntamenti)

gio 12
18.00
ingresso
libero

Giovanni Burzio con Liguria Palestina presentano

The encampments - Gli accampamenti

di Kei Pritsker, Michael T Workman

USA/Palestina 2025, 81'

l'incasso sarà devoluto alla raccolta fondi Emergenza Gaza



12
giovedì
21.00

The encampments racconta l'ondata internazionale di attivismo studentesco scatenato dall'accampamento di solidarietà con Gaza organizzato nella Columbia University di New York. Attraverso filmati esclusivi e interviste intime, il documentario offre uno sguardo su uno dei movimenti studenteschi più significativi degli ultimi anni. Il film ha il merito di fare luce sul perché degli sforzi esagerati per sopprimere l'attivismo studentesco. Anche un'analisi superficiale rivela che le università investono in società coinvolte nel conflitto, lo slogan scelto dal movimento non a caso è «Disclose, divest, we will not stop, we will not rest» («Denuncia, disinvesti, non ci fermeremo, non ci calmeremo»). L'accampamento della Columbia University è iniziato nell'aprile 2024, quando circa cinquanta studenti hanno piantato le tende nel campus universitario, dando inizio a un'occupazione che si sarebbe trasformata in un movimento di protesta nazionale. Il documentario segue la drammatica escalation, dal divieto imposto dall'amministrazione della Columbia alle organizzazioni studentesche pro Palestina, agli arresti di massa, dopo la violazione della norma, rispettata da 50 anni, che vietava l'ingresso della Polizia nel campus. Mentre gli studenti affrontavano la repressione istituzionale, il movimento si è diffuso nelle università di tutto il paese e nel mondo.



Prima visione da definire

da ven 13
a lun 16

17

martedì

15.30

21.00

It's never over - Jeff Buckley

di Amy Berg

USA 2025, 106'

Dopo il successo al Sundance Festival e alla Festa del Cinema di Roma arriva nelle sale italiane, a 60 anni dalla nascita, *It's never over - Jeff Buckley* di Amy Berg.

Un solo album, il primo (*Grace* 1994), è bastato perché Jeff, figlio del grande Tim Buckley, entrasse nella storia della musica, prima della tragica morte nelle acque di un affluente del Mississippi a trent'anni. Il documentario di Berg ne ricostruisce

la vita e l'itinerario artistico nel contesto culturale della New York degli anni Ottanta e Novanta. Raccontato attraverso materiali d'archivio inediti provenienti dal patrimonio personale di Buckley e testimonianze intime della madre Mary Guibert, delle ex compagne Rebecca Moore e Joan Wasser, dei suoi ex compagni di band e di artisti come Ben Harper e Aimee Mann, il film illumina una delle figure più iconiche ed enigmatiche della musica contemporanea. Jeff nacque il 17 novembre 1966 nella contea di Orange, in California, e morì in un tragico incidente a Memphis il 29 maggio 1997. Emerso

nella scena avant-garde dei club di New York nei primi Novanta, si impose come uno degli artisti musicali più straordinari dei suoi tempi. L'eredità di Jeff continua a crescere e la sua musica a vivere. I suoi fan includono leggende del rock, artisti pop, seguaci fedelissimi e un'intera nuova generazione di appassionati in tutto il mondo.

Spiega la regista Amy Berg «Non ricordo un periodo della mia vita in cui non pensassi di fare un film su Jeff Buckley. Ci penso almeno da quando ho iniziato a fare film nel 2006. O forse dal '94, quando per la prima volta ho ascoltato *Grace*... Mary, la madre di Jeff, è la prima persona che ho incontrato per abbozzare la cosa. All'epoca, 18 anni fa, lei pensava a un biopic. Ma i suoi materiali d'archivio erano indimenticabili: penso per esempio all'ultimo struggente messaggio vocale lasciato in segreteria telefonica. Io ero certa che ne sarebbe venuto fuori un documentario; e nel 2019 la mia proposta è stata accettata. Un bel travaglio d'amore, per noi che non lo abbiamo conosciuto, avvicinarci a lui il più possibile».



18

mercoledì

18.00

10 e LUCE - 10 grandi titoli della storia dell'Istituto Luce

Il deserto dei tartari

di Valerio Zurlini

con Vittorio Gassman, Jacques Perrin, Max Von Sydow

Italia/Francia/Germania Ovest 1976, 150'

Giovan Battista Drogo, tenente di fresca nomina appena ventenne, per il suo primo servizio viene inviato alla fortezza Bastiani, baluardo del morente impero austroungarico, posto agli estremi confini orientali di fronte a un deserto che dai Tartari prese il nome. Un giorno il capitano Hortiz ha visto dei nemici subito sfumati nel nulla, e lo hanno preso per visionario. Eppure tutti nel forte attendono con ansia l'arrivo del nemico, mentre il tempo passa inesorabile e grigio. Hortiz ottiene il comando in un periodo critico, ma non così lungo da conoscere il giorno fatale. La fortezza è quasi sgarnita quando passa nelle mani del pazzoide capitano Simeon. Drogo, divenuto comandante in seconda, è ormai conscio dell'imminenza dell'attacco. Ma il maggiore medico Rovine inutilmente tenta di rimetterlo in sesto dalla malattia che progressivamente lo ha demolito. Spedito in città, Drogo morirà nella carrozza, ancor prima dell'inizio delle ostilità.

Il bestseller fantastico di Dino Buzzati trasposto sul grande schermo da un maestro di stile come Zurlini, con un cast stellare. Atmosfere dense, mistero, e su tutto l'attesa lancinante di un nemico invisibile alle porte. Per anni. Una metafora attualissima, un piacere per gli occhi, con la fotografia di Tovoli, le musiche di Morricone, il montaggio di Arcalli e Crociani. E un esercito mai così affascinante: Gassman, Perrin, Von Sydow, Gemma, Trintignant, Terzieff, Rabal, Noiret, Pambieri.

17

martedì

18.00



18

mercoledì

15.15

21.00

Find The Cure, Comune di Savona e Nuovofilmstudio

Ninxs di Kani Lapuerta

rassegna *Mondovisioni* - i documentari di *Internazionale* (vedi appuntamenti)

gio 19

21.00

marzo 2026

da ven 20
a lun 23

Prima visione da definire

dom 22
10.00

Après la nuit _ Spazio Selvatico

Hiroshima mon amour di Alain Resnais

Matinée con colazione condivisa (vedi appuntamenti)

24

martedì
15.30
21.00

Primavera

di Damiano Michieletto

con Tecla Insolia, Michele Riondino, Andrea Pennacchi

Italia/Francia 2025, 110'

Primi del Settecento. L'Ospedale della Pietà è il più grande orfanotrofio di Venezia, ma è anche un'istituzione che avvia le orfane più brillanti allo studio della musica. La sua orchestra è una delle più apprezzate al mondo. Cecilia ha vent'anni, vive da sempre alla Pietà ed è una straordinaria violinista. L'arte ha dischiuso la sua mente ma non le porte dell'orfanotrofio; può esibirsi solo lì dentro, dietro una grata, per ricchi mecenati. Tutto cambia con l'arrivo del nuovo insegnante di violino. Il suo nome è Antonio Vivaldi.

Damiano Michieletto, regista teatrale affermato in Italia e in Europa per la messa in scena di opere liriche, avvicina le figure di Antonio Vivaldi e

di Cecilia creando fra di loro una comunicazione musicale irresistibile. «Tutto passa attraverso lo sguardo di Cecilia, che non è mai uscita dall'orfanotrofio. La Pietà è un microcosmo claustrofobico, un conservatorio dove le ragazze devono essere conservate. Il titolo gioca ovviamente sul concerto di Vivaldi, ma si riferisce soprattutto a ciò che si smuove dentro la protagonista: la scoperta della natura innesca conseguenze inaspettate. Perché Cecilia si illude di essere libera, si sente manipolata, costretta a sottostare alle decisioni altrui. Vivaldi è un'anima inquieta, affetta da una malattia interiore. Cerca di dare un senso alla sua arte, è consapevole di possedere un talento ma non si sente riconosciuto, ha bisogno di trovare una voce che giustifichi l'atto creativo. Un uomo sfortunato: morto in miseria, seppellito in una fossa comune, dimenticato da tutti, riscoperto per caso due secoli dopo». (Damiano Michieletto)



25

mercoledì
18.00

Qualcuno volò sul nido del cuculo

(One flew over the cuckoo's nest)

di Miloš Forman

con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield
USA 1975, 133' - **in italiano e in inglese con sottotitoli**

Stati Uniti, 1963. Per sfuggire ai lavori forzati, il pregiudicato Randle Patrick McMurphy si finge malato di mente e viene trasferito in un ospedale psichiatrico di Salem, nell'Oregon. Il suo obiettivo è trascorrere una detenzione più confortevole, ma si scontra con un sistema rigido e oppressivo gestito con pugno di ferro dalla gelida infermiera Ratched...

Qualcuno volò sul nido del cuculo di Miloš Forman rappresenta una pietra miliare della New Hollywood, trasformando il romanzo di Ken Kesey in una potente metafora politica. Nonostante un budget inizialmente ridotto e i contrasti legali con l'autore (furioso per l'esclusione del Grande Capo Bromden come narratore), il film trova la sua forza nell'interpretazione anarchica di Jack Nicholson. Forman, fuggito dal regime cecoslovacco, traspone la sua esperienza personale nel microcosmo del manicomio di Salem: l'ospedale non è più un luogo di cura, ma un regime totalitario che annulla l'individualità attraverso regole ferree e una burocrazia asfissiante. Il cuore drammatico risiede nel duello tra l'irriverente McMurphy e la glaciale infermiera Ratched. Se nel libro lei è un mostro grottesco, Forman la trasforma in una figura dal volto angelico e calmo, rendendo il suo potere ancora più sinistro e implacabile. Il film mostra come il protagonista tenti di risvegliare l'umanità dei degenti contrapponendo una "terapia della libertà" ai metodi repressivi della clinica. Il finale, tragico ma nobile, sancisce la distruzione fisica del ribelle, ma anche la sua vittoria morale: il sacrificio di McMurphy permette al Grande Capo di spezzare le catene e riconquistare la libertà, dimostrando che nessun sistema, per quanto perfetto, può sopprimere totalmente lo spirito umano.



24

martedì
in italiano
18.00

25

mercoledì
in italiano
15.15
in inglese
21.00

FESCAAAL di Milano e Nuovofilmstudio

Searching for Amani di Debra Aroko, Nicole Gormley
introduce la serata Daniela Ricci (vedi appuntamenti)

gio 26
21.00

da ven 27
a lun 30

Prima visione da definire

31

martedì
15.15
21.00

Il maestro

di Andrea Di Stefano
con Pierfrancesco Favino, Tiziano Menichelli, Giovanni Ludeno
Italia 2025, 125'

Estate, fine anni Ottanta. Dopo anni di allenamenti duri e regole ferree, Felice, tredici anni e sulle spalle tutte le aspettative paterne, arriva finalmente ad affrontare i tornei nazionali di tennis. Per prepararlo al meglio, il padre lo affida al sedicente ex campione Raul Gatti, che vanta addirittura un ottavo di finale al Foro Italico. Di partita in partita, i due iniziano un viaggio lungo la costa italiana che porterà Felice a scoprire il sapore della libertà e Raul a intravedere la possibilità di un nuovo inizio. Tra i due nasce un legame inatteso, profondo, irripetibile. Come certe estati, che arrivano una volta sola e non tornano più.



1

mercoledì
18.00

Una commedia all'italiana che ritrae un mondo ormai scomparso attraverso il gioco del tennis, mettendo al centro un percorso non celebrativo, ma fatto di sconfitte e fallimenti.

«*Il maestro* è un omaggio ai mentori imperfetti, feriti ma pieni di cuore. È un viaggio attraverso il dolore della crescita, la potenza dell'insegnamento e la bellezza dei legami umani. È una storia di formazione, un buddy movie, ma fondamentalmente da ex sportivo non riesco a rispecchiarmi nei film sugli sport, perché parlano sempre di quelli che vincono. Io non ero un vincente e mi chiedevo perché non ci fossero film sugli sportivi che non vincono. Prima che cominci il torneo, tutti hanno i loro sogni di gloria, anche i meno forti. Sono partito da questo per raccontare due parabole, una che sogna la gloria nel presente e uno che la gloria l'ha sfiorata nel passato. Sapevo che in questo confronto c'era del materiale su cui lavorare. Mi sono ispirato al mio maestro di tennis, e gran parte delle scene che ho messo nel film sono situazioni che io ho vissuto direttamente». (Andrea Di Stefano)

Un inverno in Corea

(Hiver a Sokco)

di Koya Kamura

con Bella Kim, Roschdy Zem, Park Mi-hyeon

Francia/Corea del sud 2024, 104'

A Sokcho la 25enne Soo-Ha, studentessa di letteratura e cameriera alla pensione Blue House, sta per sposare il fidanzato Jun-Oh. L'arrivo di Yan Kerrand, illustratore francese in cerca di un alloggio e di ispirazione per il nuovo lavoro, incrina la routine della giovane. Nel cuore dell'inverno i due instaurano un rapporto fatto di gesti minimi e scambi essenziali: comunicano in francese, condividono il cibo e l'atto del disegnare. Le domande della protagonista sulle proprie origini e su un padre francese mai conosciuto trovano spazio di elaborazione in questo incontro.

Un inverno in Corea è l'adattamento dell'omonimo romanzo di Elisa Shua Dusapin, vincitrice del National Book Award.

«Leggendo il libro, ho sentito un legame profondo e sfumato con il personaggio principale e con l'universo dell'autrice», dichiara il regista franco-giapponese Koya Kamura, che ha scritto la sceneggiatura insieme alla romanziera. «Provengo da un contesto multiculturale. Mia madre è francese e mio padre giapponese. Spesso orgoglioso, a volte deriso, ho costruito la mia identità nel corso della mia vita attorno a questa "originalità". Mai completamente francese in Francia, certamente non giapponese in Giappone, ho cercato a lungo il mio posto nella società, poiché sentivo il bisogno di essere accettato in entrambi i paesi. La nostra identità è plasmata dal modo in cui ci vede chi ci circonda? Il film è un'esplorazione visiva e intima di questa domanda universale. La cucina, un'arte tramandata dalla madre, diventa per Soo-Ha un mezzo di espressione, che simboleggia le sue radici culturali. Nel filmare i suoi dubbi, le speranze e le scoperte, desidero catturare la bellezza e la complessità della ricerca dell'identità, rendendo omaggio allo spirito del romanzo».



31

martedì

18.00

1

mercoledì

15.30

21.00

Associazione Italia-Cuba, ARCI Savona, CGIL Savona

Orizzonti ribelli di Maurizio Fantoni Minnella

ospite in videocollegamento il regista (vedi appuntamenti)

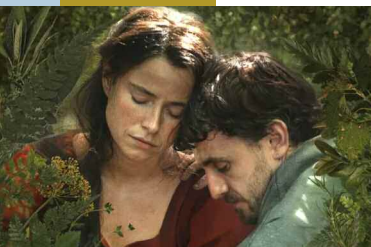
giovedì

21.00

da ven 3
a lun 6

7

martedì
15.15
21.00



8

mercoledì
18.00

Prima visione da definire

Hamnet - Nel nome del figlio

di Chloé Zhao

con Jessie Buckley, Paul Mescal, Emily Watson

USA 2025, 125'

8 nomination agli
Oscar 2026.

Immersa in un bosco, una giovane donna dorme, rannicchiata nella culla formata dalla radice emersa di un albero secolare: è vestita di rosso cupo, accompagnata da un falco che risponde ai suoi richiami, conosce erbe e pozioni, si dice non sia nata da sua madre, ma da una donna venuta dal bosco. Si chiama Agnes e quando il giovane William Shakespeare la vede s'innamora subito di lei e riesce a sposarla nonostante l'ostilità delle famiglie. Ma un lutto li colpisce, quando il drammaturgo lavora già a Londra, e Hamnet diventa Hamlet.

Il travaglio di un uomo, l'amore per la sua famiglia, i suoi dubbi. Tutto questo porterà William Shakespeare a concepire una delle sue

opere più famose: l'Amleto. Tratto dal romanzo di Maggie O'Farrel, il film della regista già premio Oscar per *Nomadland* porta sul grande schermo Paul Mescal e Jessie Buckley, guadagnando 8 nomination all'Oscar.

«Volevo abbandonare le convenzioni tipiche dei film in costume e creare invece un film sull'amore, sulla perdita e sul potere curativo dell'arte che fosse viscerale, crudo e riconoscibile. Maggie, la scrittrice del libro, si è immersa così profondamente in questo mondo da incarnare tutti i personaggi e collaborare con lei è stato fondamentale per me. Eravamo vere partner. Fin dalle prime conversazioni, l'intenzione era quella di tradurre fedelmente sullo schermo lo spirito del romanzo. Il film è sempre stato concepito come un'opera che potesse essere amata anche da chi aveva già amato il libro. Il mio obiettivo è aprire i cuori del pubblico, ammorbidirli, permettere loro di provare le emozioni che attraversano questi personaggi. Se si lasciano trasportare dal film, hanno la possibilità di vivere una catarsi. Una volta attraversata quella catarsi, come i personaggi, possono forse trovare un significato in situazioni di vita difficili e diventare più completi attraverso l'esperienza della visione». (Chloé Zhao)

A History of Violence

di David Cronenberg

con Viggo Mortensen, Maria Bello, Ed Harris, William Hurt

Usa/Germania 2005 96' - **in inglese con sottotitoli in italiano**

Prologo. Due giovinastri sostano in auto davanti a un motel. Uno dei due va a “saldare il conto”, poi torna (“Ho avuto un problema con la cameriera”). Il secondo rientra per procurarsi acqua per il viaggio. Sangue sul bancone, il cadavere della cameriera sul pavimento. Una bambina lancia un urlo: “Ho visto i mostri”. Il padre, Tom Stall, la rassicura: “Non esistono i mostri, hai fatto un brutto sogno”. È solo un sogno. Il piano-sequenza è dunque l’incubo della bambina? E i mostri, esistono i mostri? Indecidibile.

Con questo tratto onirico inizia *A history of violence*. Il film è ispirato a un graphic novel di John Wagner e Vince Locke (1997). Poco aderente al fumetto, contrae un debito con il genere western (puntualmente con *La pistola sepolta*, 1956, di Russell Rouse). Dopo *La mosca*, dopo *Spider* – in verità da sempre, e anche nel dipoi – *A history of violence* aggiunge un’ulteriore stazione alle usuali ossessioni (questioni di Identità e Metamorfosi). Tom Stall non ha un destino diverso da Brandlefly-La mosca, o da Saul Tenser-Crimes of the Future (mutazioni fallite). La violenza è violenza sui corpi, persino nell’amore. Tom è stato un killer spietato. Ha cambiato nome, ha cambiato vita. Vive in un piccolo paese, gestisce un diner, ha una bella moglie e due figli, uno è adolescente, la sorella una bambina biondissima (pare uscita da *Il giro di vite*). «Un paesaggio idealizzato in modo inquietante: una Twilight Zone». (Cronenberg). Quando i delinquenti del prologo minacciano il suo diner, Tom li sistema con destrezza micidiale. Diventa un local hero. Nessuno in paese sospetta la sua history of violence. Vivere in incognito non risolve le questioni identitarie, non cancella il passato, non sopprime le pulsioni. (Michele Canosa)



7

martedì
18.00

8

mercoledì
15.30
21.00

Società Savonese di Storia Patria

I danni di guerra nelle lastre fotografiche (1942-45)

a cura di Lia Ciciliot e Giovanni Gallotti (vedi appuntamenti)

gio 9
18.00

da ven 10
a lun 13

Prima visione i film in prima visione vengono definiti di settimana in settimana. Per informazioni aggiornate potete consultare il sito www.officinesolimano.it, le nostre pagine Facebook e Instagram, oppure chiamarci allo 0194500188.

14

martedì
15.30
21.00

Il rapimento di Arabella

di Carolina Cavalli

con Benedetta Porcaroli, Lucrezia Guglielmino, Chris Pine

Italia 2025, 107'

Premio Orizzonti per la miglior interpretazione femminile a Venezia 2026 (Benedetta Porcaroli).



Holly, 28 anni, ha sempre pensato di essere la versione sbagliata di sé e che la sua vita non sia andata nel modo giusto. Quando incontra una bambina di nome Arabella, si convince di aver trovato se stessa da piccola. Decisa a scappare di casa, la bambina nasconde la sua identità e asseconda il desiderio di Holly: tornare indietro e diventare qualcuno di speciale.

Dopo il premio alla miglior attrice a Benedetta Porcaroli nella sezione Orizzonti di Venezia 2025, l'opera seconda di Carolina Cavalli arriva al Nuovofilmstudio.

«*Il rapimento di Arabella* non parla proprio di un rapimento nel senso più tradizionale del termine, anche se s'intitola così. Parla soprattutto di una ragazza che trova un modo per risolvere il suo passato, superare i rimpianti, calmare l'ansia del futuro e dimenticare le aspettative fallite. La protagonista, Holly, fa parte di un gruppo di persone, di una generazione forse, che teme che la vita sia sempre da un'altra parte. Come da piccole, quando si immaginavano mille vite e poi (probabilmente) se ne vivrà una sola. In questo modo, però, si svaluta la realtà, ci si distrae dal mondo e dal senso delle cose, anche dalla sua bellezza, ingiustizia, o dalle proprie azioni. Anche se *Il rapimento di Arabella* è simile a una commedia, il film è partito da commenti seri che ho letto su Reddit e su altri forum online, oltre che da sensazioni personali quotidiane. Per questo ho pensato di inventare la storia di questo film, che mi sembra racchiuda un sentimento diffuso o almeno condivisibile». (Carolina Cavalli)

15

mercoledì
18.00

Giulio Regeni - Tutto il male del mondo

di Simone Manetti

con Claudio Regeni, Paola Deffendi, Alessandra Ballerini

Italia 2026, 105'

Giulio Regeni - Tutto il male del mondo è il primo documentario che ricostruisce la verità giudiziaria sul sequestro, le torture e l'omicidio del ricercatore italiano ritrovato ucciso nei pressi del Cairo il 3 febbraio del 2016. A raccontare la storia di Giulio, per la prima volta, sono i suoi genitori, Claudio Regeni e Paola Deffendi. Un padre e una madre che per arrivare alla verità hanno sfidato la dittatura militare di Abdel Fatah al-Sisi. Accanto a loro, la testimonianza esclusiva di Alessandra Ballerini, l'avvocato che li ha assistiti nella lunga battaglia legale che nel 2023, a distanza di otto anni dalla scomparsa di Giulio, ha portato al processo contro quattro agenti della National Security egiziana. Iniziato nella primavera del 2024, il processo andrà a sentenza entro la fine del 2026.

Giulio Regeni nasce a Trieste, il 15 gennaio 1988, e risiede a Fiumicello Villa Vicentina, in provincia di Udine, dove cresce in una famiglia di "grandi viaggiatori". Frequenta il Collegio del Mondo Unito negli Stati Uniti, dove ottiene il baccalaureato, poi laurea in Arabic e Politics a Leeds, Master in Development studies a Cambridge e dal 2014 dottorando a Cambridge. Nel 2015, all'età di 27 anni, si trasferisce al Cairo per il dottorato di ricerca sui sindacati egiziani, all'interno di uno studio storico economico più ampio. Quello che avrebbe dovuto essere un progetto di ricerca accademica si trasforma in una tragedia che rivela i meccanismi di controllo e repressione del regime egiziano.

Prima visione i film in prima visione vengono definiti di settimana in settimana. Per informazioni aggiornate potete consultare il sito www.officinesolimano.it, le nostre pagine Facebook e Instagram, oppure chiamarci allo 0194500188.

Nastro della
Legalità 2026.

14

martedì
18.00



15

mercoledì
15.30
21.00

da ven 17
a lun 20

21

martedì

15.30

21.00



Sorry, Baby

di Eva Victor

con Eva Victor, Naomi Ackie, Lucas Hedges

USA 2025, 103'

Miglior sceneggiatura al Sundance
Film Festival 2025.

Agnes è una giovane docente universitaria ironica, capace e brillante. Quando subisce una molestia da parte di una persona fidata il suo mondo va in pezzi, ma tutto succede improvvisamente e senza clamore, quasi in punta di piedi. Ci vorrebbe tempo, ma la vita va avanti, almeno per tutti gli altri. Solo trovando la forza di elaborare l'accaduto e grazie al solido e sincero supporto dell'amica di sempre Lydie, Agnes potrà trovare la chiave per rinascere.

Eva Victor, straordinaria nuova voce del cinema indipendente americano, dirige e interpreta un'esplorazione delicata e ironica sul tema del superamento di un abuso. Un'opera sincera, genuina

e irresistibilmente divertente, premiata per la Miglior sceneggiatura al Sundance e celebrata a Cannes. *Sorry, Baby* è una storia di trionfo silenziosamente potente, di come ritrovare l'equilibrio dopo che il terreno ti è stato strappato da sotto i piedi. Questo ritratto schiettamente sincero di come una persona impara a convivere con qualcosa che in realtà non può superare è spesso anche sorprendentemente e trascendentalmente divertente. Questo perché la sceneggiatrice, regista e protagonista Eva Victor, in un promettente debutto che segna l'arrivo di una nuova voce tanto acuta quanto squisitamente tenera, ribalta il modo in cui di solito si raccontano storie di eventi traumatici. Victor mette a nudo un aspetto della vita umana che spesso passa inosservato: l'audace atto interiore di ricucire se stessi. Con i suoi amici che partono verso vite lontane, Agnes decide di rimanere nella città universitaria dove era la prima della classe e dove si è ritrovata a toccare il fondo dopo un tradimento scioccante. Allontanandosi dalla formula dei polizieschi cupi e dei post-mortem sulla violenza, *Sorry, Baby* poggia sulle basi di una vivace commedia drammatica, che attraversa le assurdità, i piaceri, le confusioni e le possibilità della vita appena iniziata di una giovane donna, senza evitare il trauma che la segna.

22

mercoledì

18.00

10 e LUCE - 10 grandi titoli della storia dell'Istituto Luce**Porte aperte**

di Gianni Amelio

con Gian Maria Volonté, Ennio Fantastichini, Renato Carpentieri
Italia 1989, 108'

Palermo, 1936. Tommaso Scalia è imputato per tre omicidi: ha ucciso l'ex-superiore che lo aveva licenziato, poi il collega che ha preso il suo posto in un'organizzazione sindacale fascista, e infine la moglie dopo averla violentata. La condanna a morte sembra inevitabile, ma il giudice Di Francesco, convinto oppositore della pena capitale, approfondisce le indagini alla ricerca di attenuanti, che infatti trova. Gli scrupoli del giudice si scontrano non solo con le pressioni della procura, ma perfino con l'ostilità dello stesso imputato, che vuole caparbiamente che il tribunale lo condanni a morte.

**21**martedì
18.00

All'apparenza un normale processo, dall'esito anche scontato: condanna a morte. Voluta da tutti: avvocati, procura, pubblico. Dallo stesso imputato. Ma un uomo, un giudice, si oppone. E porta in aula la logica, i principi, una requisitoria contro il pensiero corrente. Liberamente ispirato al libro del grande Leonardo Sciascia, candidato all'Oscar come Miglior film straniero, il film connette al suo meglio il senso geometrico e quello tenacemente etico di Amelio. Lanciando il talento di Ennio Fantastichini, davanti a un Gian Maria Volonté che da attore si fa simbolo, concetto, pensiero.

22mercoledì
15.30
21.00

ARCI Savona, ANPI Vado Ligure e Nuovofilmstudio

Resistenza: storie che parlano al presente**Genoeffa Cocconi: i miei figli, i fratelli Cervi** di Marco Mazzieri

Ospite in sala Adelmo Cervi

Le Parole della Resistenza di Gabriele Canu

Ospite in sala il regista e i protagonisti del film (vedi appuntamenti)

gio 23
dalle 18.00

aprile 2026

da ven 24
a lun 27

28

martedì
15.15
21.00



29

mercoledì
18.00

Prima visione da definire

Polvo serán - Polvere di stelle

di Carlos Marques-Marcet

con Angela Molina, Alfredo Castro, Mònica Almirall Batet

Spagna/Svizzera/Italia 2024, 106'

Premio Monica Vitti alla miglior attrice alla Festa del Cinema di Roma 2024 (Angela Molina).

Le vite di Claudia e Flavio sono intrecciate da così tanto tempo che nessuno dei due è in grado di concepire la propria esistenza senza l'altro. Quando Claudia, a cui è stato diagnosticato un male incurabile, decide di recarsi in Svizzera per ricorrere al suicidio assistito, Flavio stabilisce di seguirla in questa scelta. Nel momento in cui però i figli scoprono le intenzioni della coppia, i non detti di sempre tornano a galla e in famiglia esplodono le tensioni. Divisi tra la lealtà verso il proprio amore e la difficoltà di far comprendere agli altri le proprie scelte, Claudia e Flavio si confrontano con il bilancio di una vita, da chiudere insieme.

Carlos Marques-Marcet presenta un dramma musicale sul fine vita che sposta il fuoco dal "tema" al legame.

«Il pensiero della morte è un'ossessione che ho da sempre, anche se con il tempo ho imparato a convivervi. A un certo punto ho sentito l'esigenza di lavorare a un progetto che affrontasse l'argomento e, casualmente, alcuni amici mi hanno raccontato la loro storia: erano una coppia di anziani che faceva parte di un'associazione per il suicidio assistito in Svizzera, e il loro piano era di morire insieme. Il film non tratta esclusivamente del suicidio assistito quanto, piuttosto, del modo in cui affrontiamo gli affetti e le nostre aspettative di fronte al vuoto della morte. Mi interessava il lato esistenziale ed emotivo della malattia, che porta con sé interrogativi del tipo: come scegliamo di vivere? Come condividiamo le nostre decisioni con i nostri cari? Come ci accompagniamo l'un l'altro nel processo? In questa esplorazione, abbiamo trovato nella musica uno strumento per incanalare emozioni difficili da esprimere a parole, scegliendo di utilizzarla come elemento narrativo chiave che dà profondità alla storia. *Polvo serán - Polvere di stelle*, attraverso la commistione dei generi, dalla commedia al dramma passando per il musical, cerca di avvicinarsi alle emozioni della vita e al mistero insondabile della morte». (Carlos Marques-Marcet)

Divine Comedy

di Ali Asgari

con Bahram Ark, Sadaf Asgari, Bahman Ark

Iran/Italia/Francia/Germania/Turchia 2025, 98'

Bahram è un regista quarantenne i cui film non hanno mai ricevuto il permesso per essere proiettati in Iran. Dopo l'ennesimo rifiuto da parte del Ministero della Cultura, decide di lanciarsi in una sfida: accompagnato in Vespa da Sadaf, la sua produttrice dalla lingua tagliente, intraprende una missione clandestina per presentare finalmente il film al pubblico iraniano.

Ali Asgari (*Kafka a Teheran*) si conferma un maestro nell'usare l'umorismo come strumento di denuncia del regime degli ayatollah.

«*Divine Comedy* è un film profondamente realistico, ma che evidenzia l'assurdità del mondo che ritrae. Il suo obiettivo è raccontare la soffocante burocrazia iraniana in cui è intrappolato il protagonista. Il pubblico si ritrova così a sperimentare la routine della censura in tempo reale e la staticità delle inquadrature riflette l'immobilità del sistema stesso, che intrappola i cittadini in un ciclo di attesa, suppliche e negoziazioni. Sadaf Asgari apporta un'autenticità ulteriore: come attrice a cui è stato vietato di lavorare in Iran dopo aver partecipato a Cannes per *Kafka a Teheran*, la sua sola presenza ha un peso sovversivo. L'umorismo del film nasce dall'assurdità dell'oppressione stessa. I complicati processi di controllo statale diventano così illogici da crollare sotto le loro stesse contraddizioni. I protagonisti, anziché reagire con un'aperta ribellione, affrontano queste assurdità con un'arguzia e un sarcasmo silenziosi e consapevoli. L'umorismo qui è un meccanismo di sopravvivenza, uno strumento per resistere in un ambiente in cui la sfida aperta comporta conseguenze pericolose. L'atto stesso di realizzare questo film è un'estensione dei suoi temi: è un'affermazione che la verità, anche quando messa a tacere, trova la sua strada». (Ali Asgari)



28

martedì
18.00

29

mercoledì
15.30
21.00

Doposcuola popolare di Villapiana

D'istruzione pubblica di Federico Greco e Mirko Melchiorre

Introducono la visione i registi in videocollegamento (vedi appuntamenti)

gio 30
21.00



CINEAGENZIA

Internazionale



Find The Cure, in collaborazione con Comune di Savona e Nuovofilmstudio

Mondovisioni - i documentari di Internazionale

Rassegna cinematografica a cura di CineAgenzia per Internazionale



Giovedì 5 marzo, ore 21.00

The life that remains

di Dorra Zarrouk - Egitto/Arabia Saudita 2024, 79'

In arabo con sottotitoli in italiano

La storia di una famiglia palestinese, composta da genitori e otto figli, fuggita da Gaza in Egitto tre mesi dopo l'inizio della guerra, il 7 ottobre 2023. Tra loro c'è Nadine, giovane madre di due gemelle nate finalmente dopo anni di tentativi falliti. La famiglia deve affrontare la perdita della casa, dei propri beni e dei propri cari rimasti a Gaza, un luogo che amavano e consideravano il loro mondo, affollato ma accogliente.



Giovedì 19 marzo, ore 21.00

Ninxs

di Kani Lapuerta - Messico/Germania 2025, 85'

In spagnolo con sottotitoli in italiano

Dalla magica città di Tepoztlán, in Messico, la quindicenne Karla guida il pubblico intimamente e senza vergogna nel suo viaggio alla scoperta di se stessa, affrontando le gioie e le incertezze dell'adolescenza, insieme ai pregiudizi di genere della società. Il regista Kani Lapuerta trasforma otto anni di riprese in un film gioioso, che attraverso l'esplorazione da parte di Karla della sua identità transgender presenta una storia incoraggiante e dolce di formazione e di affermazione, risultando tanto specifica quanto universale.

Giovedì 12 marzo, h.18.00
Ingresso libero



Sorelle di Corpo (con Teatro 21 APS) e Centro Lilac

Vero, falso o... diet culture?

Smantelliamo insieme i miti più famosi della cultura della dieta

Evento di sensibilizzazione sui disturbi del comportamento alimentare.

Presentano e conducono l'incontro:

Valentina Botta (in arte Valuh), founder di Sorelle di Corpo.

Giuseppe Magistrale, psicoterapeuta, responsabile clinico e co-fondatore di Lilac.

Beatrice Zamagni, dietista non prescrittiva, supervisora e coordinatrice di Lilac Savona.

Vero, falso o... diet culture? è un evento **divulgativo e interattivo**, pensato per creare uno spazio accessibile, informale e sicuro in cui interrogarsi su come la cultura della dieta influenzi il nostro rapporto con il corpo, il cibo e il benessere psicofisico.

Un incontro gratuito e aperto al pubblico che unisce **informazione, intrattenimento e dialogo**, per mettere in discussione stereotipi e convinzioni radicate nella nostra cultura.

La serata si sviluppa con un **quiz interattivo a squadre** - leggero nella forma ma profondo nei contenuti - che affronta temi legati alla cultura della dieta, agli stereotipi sui disturbi alimentari, alle convinzioni normalizzate e alle rappresentazioni del corpo nella cultura pop.

Al quiz seguono gli interventi degli ospiti seguiti da un **Q&A anonimo**, pensato per favorire la partecipazione e rispettare la sensibilità di ciascuno sui temi trattati.

L'incontro è proposto come un invito a guardare con maggiore consapevolezza le narrazioni che attraversano i nostri corpi e a costruire, insieme, nuovi immaginari più inclusivi e liberi dallo stigma.

appuntamento **marzo**

Domenica 22 marzo, h.10.00
Ingresso libero con colazione condivisa



Abitare poeticamente - II edizione

Pratiche di rigenerazione urbana e partecipazione comunitaria

Hiroshima mon amour

di Alain Resnais - Francia 1959, 91'
con Emmanuelle Riva, Eiji Okada



Un capolavoro cinematografico che intreccia passione e memoria. Un'incantevole esplorazione del desiderio e del dolore. Il soggetto e la sceneggiatura del film sono della scrittrice Marguerite Duras. In una città segnata dalla devastazione atomica, un'attrice francese e un architetto giapponese vivono un'intensa e fugace storia d'amore. La loro passione brucia tra le rovine, mescolando ricordi struggenti e segreti inconfessabili. Le loro conversazioni rivelano ferite profonde, legate alle cicatrici della guerra e ai fantasmi del passato.

Abitare poeticamente: a cura di **Après la nuit _ Spazio Selvatico**

«[...] si tratta solo di un modo umano di abitare il mondo. Perché dire abitare poeticamente il mondo o abitare umanamente il mondo, in fondo, è la stessa cosa». (C. Bobin)

A partire dalle suggestioni del testo di Bobin *Abitare poeticamente il mondo*, il festival torna a Savona dal 20 al 22 marzo con tre giornate di pratiche condivise, incontri e laboratori, spettacoli, attraversamenti urbani. *Abitare poeticamente* è un festival partecipativo: uno spazio di co-progettazione e confronto che mette in relazione artiste, cittadini, studenti, istituzioni culturali e realtà del territorio, attivando processi di rigenerazione urbana attraverso l'arte, la cura e l'ascolto. Il programma si articola in attività interdisciplinari, laboratori, performance, talk e momenti conviviali, costruiti in collaborazione con un'ampia rete di partner cittadini e rivolti a un pubblico eterogeneo.

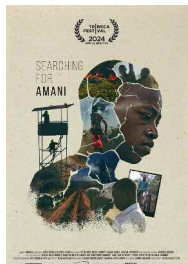
Giovedì 26 marzo, h.21.00

Ingresso soci sostenitori 5€; soci ordinari 6€; non soci 7€



Searching for Amani / Alla ricerca della pace

La proiezione è realizzata in collaborazione con il FESCAAAL di Milano. Giunto alla 35ª edizione, il Festival del cinema africano, d'Asia e d'America Latina promuove e approfondisce le cinematografie, le realtà e le culture dei tre continenti. La visione condivisa di questi film, selezionati per le loro qualità artistiche e la rilevanza sociale, rappresenta un'occasione preziosa di entrare in dialogo con soggettività, prospettive, stili, lingue, ritmi, musiche ed estetiche raramente visibili nei circuiti distributivi classici. Un invito ad aprirsi ad una pluralità di narrazioni e ad orizzonti culturali più vasti e consapevoli.



Searching for Amani

di Debra Aroko, Nicole Gormley - USA/Kenya 2024, 80'

In inglese e swahili con sottotitoli in italiano

Introduce la serata Daniela Ricci

Nel cuore della riserva naturale Lapikia, in Kenya, Simon Ali è sconvolto dalla misteriosa morte del padre. A soli 13 anni, armato della sua videocamera e del sogno di diventare giornalista, parte alla ricerca della verità. Nel suo cammino scopre la dura realtà della siccità e delle guerre alimentate

dal riscaldamento globale. Eppure, nonostante tutto, la sua forza e la sua speranza colpiscono Debra Aroko e Nicole Gormley, due giovani registe, che scelgono di accompagnarlo nel suo percorso di crescita e scoperta di sé. Per circa cinque anni filmano le sue peripezie con l'amico Haron, documentando un mondo che sta cambiando e la loro ricerca di modi innovativi per far fronte al cambiamento climatico. Insieme, Simon e Haron imparano, pongono domande, chiedono aiuto quando ne hanno bisogno e vanno oltre le risposte semplici per cercare ragioni più profonde. Rispettosamente condividono le proprie prospettive, onorando le loro differenze. Amani, "pace" in swahili, è stata l'ultima parola pronunciata dal padre prima di essere ucciso; ed è anche il desiderio più grande di Simon.

appuntamento marzo

Giovedì 2 aprile, h.21.00
Ingresso aperto a tutti 3€



Associazione Italia-Cuba, Arci Savona, Cgil Savona

Orizzonti ribelli – Una lezione di zapatismo

di Maurizio Fantoni Minnella - Italia 2025, 79'

In spagnolo con sottotitoli in italiano

Ospite in videocollegamento il regista



Girato tra le comunità autonome del Chiapas, *Orizzonti ribelli – Una lezione di zapatismo* esplora uno dei movimenti più lucidi e radicali del nostro tempo. Attraverso le voci di due donne – una militante politicamente formata, l'altra legata alla tradizione spirituale maya – il film costruisce un dialogo che supera il semplice racconto storico per farsi riflessione civile e politica. Dalla dissoluzione dei municipi autonomi all'evoluzione dei nuovi caracoles, il documentario indaga le metamorfosi dello zapatismo come esperienza viva, capace di interrogare le nostre democrazie, i nostri rapporti di potere e il senso stesso della politica e lo fa attraverso una vera e propria "lezione di zapatismo". Le immagini del Chiapas si intrecciano ai concetti: l'educazione, la salute, l'alimentazione come pilastri dell'autonomia; la Madre Terra come principio etico e spirituale; il dolore trasformato in amore e dignità come atto politico. Con uno sguardo rigoroso ma poetico, Maurizio Fantoni Minnella restituisce allo spettatore la forza di una lezione universale: quella di un popolo che, contro il capitalismo predatorio e la globalizzazione senza radici, sceglie di vivere nella lentezza, nella parola condivisa e nella difesa della vita come bene comune.

Maurizio Fantoni Minnella: scrittore, saggista e regista indipendente da sempre attento ai temi della memoria, dei diritti umani e delle utopie politiche, ha sviluppato un linguaggio filmico che coniuga rigore civile e tensione poetica, intrecciando narrazione, fotografia e riflessione filosofica.

www.fantoniminnelladoc.org

Giovedì 9 aprile, h.18.00
Ingresso libero



Società Savonese di Storia Patria

I danni di guerra nelle lastre fotografiche (1942-45)

a cura di Lia Ciciliot e Giovanni Gallotti

L'Archivio Pubblico Fotografico Savona (APuF) della Società Savonese di Storia Patria ha ricevuto dal fotografo Massimiliano Ribelli una consistente donazione di lastre fotografiche in vetro sui danni di guerra. Si tratta di oltre duecento immagini professionali del 1942-45 di altissima qualità, soprattutto dei fotografi savonesi Ignazio Brilla e Jaldo Morabito, che testimoniano le distruzioni e le prime risistemazioni di edifici cittadini e portuali. Molte di esse sono inedite. Nel corso dell'incontro, a cura di Lia Ciciliot e Giovanni Gallotti ne saranno presentate e commentate alcune decine, scelte tra le più significative.

info: www.storiapatriasavona.it



appuntamento ^{aprile}



Giovedì 23 aprile

Arci Savona, Cgil Savona, Anpi, Isrec

Resistenza: storie che parlano al presente

h.18.00, ingresso aperto a tutti 5€

Genoeffa Cocconi: i miei figli, i fratelli Cervi

di Marco Mazzieri

Italia 2024, 55'

ospite in sala Adelmo Cervi



Genoeffa Cocconi, interpretata da Lucia Vasini, attraverso un'intervista "impossibile" svela il racconto della sua vita di donna della Resistenza in un dialogo intimo e sincero con una giovane ricercatrice dei giorni nostri, interpretata da Maria Vittoria Dallasta. Un fondamentale punto di vista del contesto storico-sociale del tempo: la condizione femminile, il fascismo, la chiesa, la Resistenza, le drammatiche difficoltà delle scelte di un'intera generazione di donne, la lotta per la libertà. Il documentario nasce con la volontà di raccontare la Resistenza italiana dal punto di vista delle donne attraverso gli occhi di Genoeffa, figura esemplare del Novecento e madre dei sette fratelli Cervi, fucilati al poligono di tiro il 28 dicembre 1943.

h.19.30 piccolo rinfresco

h.21.00, ingresso gratuito

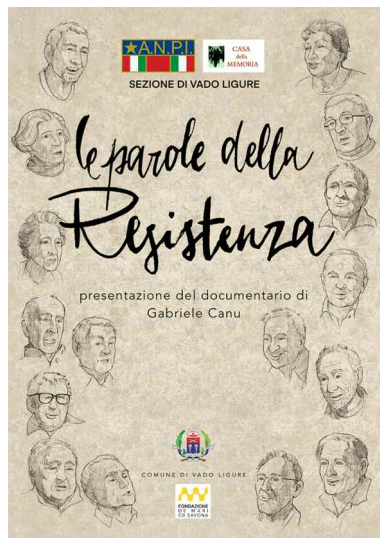
Le Parole della Resistenza

di Gabriele Canu

Italia 2025, 50'

Ospite in sala il regista Gabriele Canu e i protagonisti del film

Introduce Piera Murru, Presidente della Sezione Anpi di Vado Ligure



hanno dato origine a questo docufilm, che condensa in circa 50 minuti i momenti più significativi e toccanti delle testimonianze raccolte.

Le parole della Resistenza è il completamento di un progetto fortemente voluto da Anpi – Sezione di Vado Ligure, avviato nel giugno 2023 con la realizzazione di diciassette interviste ai “Testimoni della Resistenza”. L’iniziativa nasce con l’obiettivo di raccogliere e preservare la memoria di uomini e donne che, durante gli anni della Resistenza, erano adolescenti o ragazzi, tra cui due partigiani e una staffetta.

Le interviste, realizzate all’interno della sede della Casa della Memoria e riprese da Gabriele Canu, hanno restituito risultati di grande valore: la straordinaria nitidezza dei ricordi, l’intensità delle emozioni trasmesse e la ricchezza delle informazioni raccolte

appuntamenti ^{aprile}

Giovedì 30 aprile, h.21.00
Ingresso aperto a tutti 5€



Doposcuola popolare di Villapiana

D'istruzione pubblica

di Federico Greco e Mirko Melchiorre

Italia 2026, 94'

Introducono la visione i registi in videocollegamento

Si confrontano sul tema e con il pubblico Maurizio Vivalda (doposcuola popolare di Villapiana); Anna Maria Cimino (docente e RSU), Licia Cesarini (segretaria FLC CGIL Savona)



SCUOLA. Termine derivante dal lat. Schöla, che in origine significava (come otium) tempo libero, piacevole uso delle proprie disposizioni intellettuali, indipendentemente da ogni bisogno o scopo pratico.

Da anni Lorenzo Varaldo è dirigente scolastico dell'Istituto Sibilla Aleramo di Torino, che comprende elementari e medie. Ma lui preferisce essere chiamato "preside", o meglio: "direttore didattico". In questa scelta, apparentemente banale, c'è invece un'idea precisa ed estremamente consapevole di mondo e di lotta. La lotta per impedire la distruzione dell'istruzione pubblica, la sua aziendalizzazione, che Lorenzo vede attuarsi da ormai quarant'anni.

Una distruzione che viene da molto lontano, come spiegano docenti, filosofi ed esperti italiani e internazionali: dagli Stati Uniti di fine Ottocento, passando per l'Unione europea degli anni '90 e infine dalle riforme della scuola a partire da quella dell'autonomia di Bassanini e Berlinguer.



È nato lo Sportello territoriale CINECULT!

Un progetto di UCCA APS con i circoli ARCI-UCCA nazionali fra cui Nuovofilmstudio. È un servizio informativo e di accompagnamento dedicato alla realizzazione di eventi

cinematografici, come proiezioni in sala o in altri luoghi. È pensato per chi ha un'idea o un progetto e ha bisogno di orientarsi tra aspetti organizzativi, tecnici e amministrativi. Attraverso lo sportello sarà possibile ricevere supporto per la ricerca dei permessi con le case di distribuzione, per le autorizzazioni SIAE, per l'attivazione di collaborazioni con altre realtà del territorio, per l'organizzazione del service tecnico e per tutto ciò che è necessario alla buona riuscita di un evento legato al cinema.

Come funziona: si può richiedere un appuntamento scrivendo all'indirizzo

cinecult@nuovofilmstudio.it

Dopo il primo contatto, ci incontreremo in sede e lavoreremo insieme alla realizzazione del tuo progetto.

Contatti

Piazza Pippo Rebagliati, 6A – 17100 Savona

cinecult@nuovofilmstudio.it

0194500188

Il progetto CINECULT è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i.

cinecult



Fondazione
De Mari
CR Savona



FAI

GIOVANI
DELEGAZIONE
DI SAVONA

5 x mille
al nuovofilmstudio

Ecco il codice fiscale da indicare nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi e, per chi non la presenta, nel modulo CUD:

92076100095

Grazie per il prezioso sostegno!



Officine Solimano - piazza Rebagliati - 17100 Savona - www.officinesolimano.it - info@officinesolimano.it
Spazio culturale promosso dal Comune di Savona in collaborazione con il Consorzio Associativo Officine
Periodico dell'associazione culturale Nuovofilmstudio n.53 marzo/aprile 2026 - grafica: Studio Calderini Marchese e Damiano Meraviglia